



Caritas  
Ambrosiana

# GIORNATA DIOCESANA CARITAS GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

domenica 7 novembre 2021

**Ripartire dagli ultimi  
nello stile del Vangelo.  
Aggiustare il mondo  
praticando l'amore**





## IL TEMA

### **Ripartire dagli ultimi nello stile del Vangelo. Aggiustare il mondo praticando l'amore.**

È l'invito che ci è stato rivolto dal nostro Vescovo Mario nella celebrazione Eucaristica dello scorso 2 luglio in Duomo nel 50° di fondazione di Caritas.

“Noi siamo convocati per questa impresa: costruire un modo nuovo per vivere in questa terra, in questa società, in questa città. ... La Caritas, come tutti gli aspetti della vita della Chiesa, devono essere insieme con Gesù, coloro che indicano la via che può consentire di aggiustare il mondo. Tutto il mondo, tutti gli aspetti della vita invocano un salvatore. Noi che siamo stati salvati siamo voce, siamo seme, siamo profezia di quello che Dio vuole per tutti i nostri fratelli”.

Sull'esempio di Gesù siamo invitati a praticare la logica del seme che muore sentendoci parte dell'impresa di aggiustare il mondo praticando l'amore.

## MANDATO PASTORALE

Si suggerisce anche quest'anno **la consegna del mandato pastorale a tutti gli operatori della carità.**

L'azione pastorale della Chiesa ha bisogno della cooperazione di molti, perché la comunità e i singoli fedeli possano giungere alla maturità della fede e l'annunzino costantemente con la celebrazione, con l'impegno formativo e con la testimonianza della vita.

Il gesto del “mandato” rende visibili quei cristiani che sono chiamati ad essere segno luminoso e vivo della comunità e che si impegnano a testimoniare, nelle opere, il Vangelo della carità, attenti al grido di chi soffre nel dolore e nella solitudine. La loro presenza deve essere stimolo affinché tutta la comunità cristiana cammini sulla strada della prossimità e può essere “forza attraente” per molti altri a vivere gesti di amore gratuito nei confronti dei più poveri ed esclusi.

## MODALITÀ CELEBRATIVE

La celebrazione della Giornata diocesana Caritas prevede:

- il **convegno diocesano** che si terrà il sabato 6 novembre
- momenti da vivere in **parrocchia**.

In parrocchia si suggerisce un **momento di incontro tra tutti gli operatori** delle realtà caritative che può avvenire nella stessa domenica o nelle altre serate della settimana precedente. L'incontro può avere la forma di una veglia di preghiera, di cui alleghiamo una proposta da utilizzare secondo le esigenze, o la forma di un momento di confronto e di ascolto reciproco tra le diverse realtà, a partire dalle rispettive esperienze o dai programmi: in questo caso si può utilizzare una parte della veglia per una preghiera introduttiva o conclusiva.

Sempre in parrocchia si chiede poi un'attenzione ad **animare le celebrazioni liturgiche** domenicali, sia nel senso di assicurare qualche richiamo in tutte le Sante Messe, sia nel senso di riservare per una delle Sante Messe una caratterizzazione particolare, invitando gli operatori delle realtà caritative. Potrebbe essere questa l'occasione per invitare anche quanti incontriamo attraverso i servizi dei Centri di Ascolto.

## GIORNATA DEI POVERI

Anche quest'anno celebriamo la Giornata dei Poveri, voluta da Papa Francesco al termine dell'Anno della Misericordia. Per tale occasione è stato pubblicato un Messaggio che riportiamo in allegato.

**IL PRESENTE SUSSIDIO comprende:**

1. alcune indicazioni per l'animazione della celebrazione eucaristica domenicale
  - una proposta per le acclamazioni iniziali;
  - spunti per l'omelia;
  - mandato pastorale;
  - alcune invocazioni per la preghiera dei fedeli;
  - la spiegazione dei motivi della raccolta straordinaria per le "opere-segno" Caritas presenti sul territorio
2. lo schema per il mandato pastorale
3. lo schema per la veglia di preghiera
4. messaggio del Papa per la Giornata dei Poveri

# **Ripartire dagli ultimi nello stile del Vangelo. Aggiustare il mondo praticando l'amore**

## **SUGGERIMENTI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

La giornata diocesana della Caritas cade nella domenica in cui, secondo il calendario liturgico di rito Ambrosiano, si celebra la **Solennità di Cristo Re**. Per le parrocchie di rito Romano vedi a pag. 6.

### **Lecture per l'anno B**

- 1) Is 49, 1-7  
Sal 21 (22)
- 2) Fil 2, 5-11
- 3) Lc 23, 36-43

### **ACCLAMAZIONI INIZIALI**

Signore Gesù, che sei venuto non per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per tutti,  
*Kyrie eleison*

Signore Gesù, fedele alla volontà del Padre e obbediente fino alla morte di croce, *Kyrie eleison*

Signore Gesù, che ci prepari un posto e ci attendi in paradiso, *Kyrie eleison*.

### **SPUNTI PER L'OMELIA**

In modo inequivocabile le letture di oggi ci ricordano che il nostro Dio è un Dio che regna e che salva dalla croce. Gesù non è mai stato re come si aspettavano gli ebrei del suo tempo e non ha neppure accolto la sfida dei suoi carnefici di scendere miracolosamente dalla croce.

Del resto chi concepisce la regalità di Gesù non come un servizio ma come potere non può che fare questa richiesta: se tu sei re salva te stesso!

I soldati insultano e provocano Gesù. C'è poi uno dei malfattori che sfoga la rabbia di sapersi perduto per le proprie colpe e di non aver trovato la salvezza miracolosa nel Dio che si era immaginato e che ora insulta. E c'è chi con umiltà, a fianco del Signore che accompagna anche l'ultimo tratto della

sua umanità fallita, ritrova la verità di sé e si affida al vero re di ogni esistenza: Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno.

La risposta di Gesù: “oggi sarai con me”, è l’invincibile forza del Regno di Dio, la prova che Gesù davvero regna sull’umanità, perché niente e nessuno, neppure il peccato e la morte, possono interrompere il legame che in Lui unisce l’amore di Dio ai suoi figli che gli sono affidati.

La regalità di Gesù si manifesta nella testimonianza di una vita vissuta nella logica del servizio, del perdono, della misericordia, della cura dei più piccoli e fragili.

Gesù stesso in prima persona ha vissuto così: la sua esistenza terrena è stata contrassegnata dall’attenzione agli ultimi, alla ricerca degli esclusi e dei peccatori, dal perdono, dal servizio.

Non avrebbe potuto salvare gli uomini se non avesse condiviso fino in fondo, fino alla morte, la loro condizione.

Come ci ricorda l’apostolo Paolo questo è lo stile di vita che deve contraddistinguere la comunità cristiana: avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù.

Imparare a vivere secondo la sua logica, quella del servizio.

Cogliamo l’occasione per richiamarci l’impegno e la responsabilità a rendersi costruttori di questo Regno di amore, di giustizia, di solidarietà nella vita di tutti i giorni.

Per le parrocchie di **RITO ROMANO**:

#### **XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno B**

1) 1 Re 17, 10-16

Sal 145

2) Eb 9, 24-28

3) Mc 12, 38-44 (forma breve Mc 12, 41-44)

#### **SPUNTI PER L’OMELIA**

Le letture ci aiutano a ricordare cosa è importante per il Signore. Egli, infatti, non valuta l’esistenza di una persona dalle cose che fa ma a partire da come una persona è davanti a Dio.

Il vangelo ci dice che molti buttavano tante cose nel tesoro del tempio e ciò sembrava un dono per il Signore: in realtà gettavano del loro superfluo che non aveva nulla a che fare con la loro vita.

La vedova invece offre tutto quello che aveva per vivere. Gesù riconosce e sottolinea questo gesto che dice l’affidamento totale a Dio. La vita si costruisce a poco a poco attraverso le scelte e le decisioni che prendiamo, avendo Dio come riferimento.

La lettera agli Ebrei presenta il senso della vita di Gesù che è stato un dono per Dio e per ciascuno di noi. E il gesto di Gesù è capace di essere il principio della comunione con Dio diventando esempio per noi. Per questo abbiamo bisogno continuamente di ritornare all’Eucaristia: per imparare cosa significa essere cristiani. Il gesto di Gesù deve diventare il nostro, attraverso le vicende della nostra vita quotidiana.

Questo significa imparare a fidarci di Dio, come ha saputo fare la vedova di cui si parla nella prima lettura. Questa donna si è fidata delle parole del profeta. Dobbiamo lasciarci educare alla povertà e alla fiducia chiedendo al Signore proprio questa grazia: di poterci fidare di Lui.

Il Signore ci renda capaci di capire che siamo beati ogni volta che dobbiamo perdere qualcosa per costruire nella nostra vita quella donazione che permette di dare al Signore non semplicemente qualcosa di nostro ma tutto noi stessi.

## MANDATO PASTORALE

Si suggerisce la consegna del mandato pastorale a tutti gli operatori della carità come da schema proposto nelle pagine seguenti.

## PREGHIERA UNIVERSALE

(si possono scegliere alcune delle intercessioni seguenti)

Per la Chiesa, perché ricolmata dalla grazia di Dio, risplenda come segno della Sua presenza di pace e di giustizia nel mondo e, attraverso la Parola e la testimonianza, sappia sempre indicare ad ogni uomo la via del perdono, della solidarietà, dell'amore. Preghiamo

Per coloro che hanno responsabilità politiche, perché siano sempre al servizio del bene comune e, attenti alle difficoltà economiche e sociali del nostro tempo, si impegnino nella realizzazione di progetti che concorrano alla costruzione della pace e al rispetto per la vita di ogni uomo. Preghiamo

Per le nostre comunità parrocchiali, perché sappiano sempre esprimere ascolto e attenzione soprattutto a quanti stanno vivendo un momento di difficoltà, per essere segno tangibile dell'amore del Signore. Preghiamo

Per i senza dimora, gli immigrati, i carcerati, gli anziani soli, le donne vittime di tratta e violenza, gli ammalati e tutti gli ultimi della terra, in cui il Signore si fa presente e bussa, perché trovino occhi capaci di guardarli con tenerezza, mani capaci di gesti di compassione, voci che non temono di dar voce a chi non ne ha. Preghiamo

Per tutti gli operatori della carità: perché sappiano essere testimoni e annunciatori del Vangelo dell'amore e ogni loro gesto sia capace di edificare una società in cui nessuno si senta escluso e tutti possano sentirsi fratelli. Preghiamo

## RACCOLTA STRAORDINARIA

Anche quest'anno, nella Giornata Diocesana Caritas, accanto agli aspetti pedagogico-promozionali verrà proposta una raccolta fondi, una colletta finalizzata a sostenere e condividere le molte "opere segno" attraverso le quali la Caritas Ambrosiana è presente sul territorio della Diocesi. Opere che esprimono in modo tangibile la vicinanza della Comunità cristiana nei confronti delle più svariate forme di povertà e di sofferenza.

È evidente che questa richiesta di coinvolgimento delle comunità parrocchiali trova la sua giustificazione nella fatica che in questi ultimi anni ha accompagnato tutta una serie di servizi che la Caritas Ambrosiana ha sostenuto ed intende continuare a sostenere.

**Cogliamo l'occasione per ringraziare i Parroci e le relative Parrocchie per la raccolta effettuata lo scorso anno e che ha fruttato la somma di 19.235,00 euro**, che sono stati destinati al Fondo Diocesano di assistenza.

L'auspicio è che la raccolta di quest'anno porti frutti ancora più abbondanti perché sempre più "i diritti dei deboli non siano diritti deboli".

Quest'anno i frutti della raccolta andranno ad incentivare progetti legati al tema della Grave Emarginazione (Rifugio, Centro Diurno, SAM ...).

GIORNATA DIOCESANA CARITAS  
GIORNATA MONDIALE DEI POVERI  
domenica 7 novembre 2021

MANDATO  
AGLI OPERATORI PASTORALI  
DELLA CARITÀ

*(Da conferire preferibilmente dopo l'omelia della S. Messa domenicale della comunità)*

*Celebrante:*

Fratelli e sorelle,  
Papa Francesco lo scorso 26 giugno nel discorso ai membri della Caritas Italiana nel 50° di Fondazione, ha detto:

*“Sono contento di condividere con voi questo Giubileo, il vostro cinquantesimo anno di vita! Siete parte viva della Chiesa, siete «la nostra Caritas», come amava dire San Paolo VI, il Papa che l’ha voluta e impostata. Egli incoraggiò la Conferenza Episcopale Italiana a dotarsi di un organismo pastorale per promuovere la testimonianza della carità nello spirito del Concilio Vaticano II, perché la comunità cristiana fosse soggetto di carità. Confermo il vostro compito: nell’attuale cambiamento d’epoca le sfide e le difficoltà sono tante, sono sempre di più i volti dei poveri e le situazioni complesse sul territorio. Ma – diceva San Paolo VI – «le nostre Caritas si prodigano oltre le forze» (Angelus, 18 gennaio 1976). E questo è vero! ...*

*L’amore del Cristo ci possiede. Vi auguro di lasciarvi possedere da questa carità: sentitevi ogni giorno scelti per amore, sperimentate la carezza misericordiosa del Signore che si posa su di voi e portatela agli altri.”*

Pertanto oggi a voi, sorelle e fratelli carissimi, viene consegnato uno speciale mandato da parte della comunità parrocchiale, affinché siate in mezzo a noi promotori e testimoni di attenzione e di sensibilità verso le situazioni di disagio e di fragilità presenti nella società.

*(tutti pregano in silenzio)*

*Celebrante:*      Guarda con bontà, o Padre,  
                         questi tuoi figli  
                         che si offrono per il servizio della carità;  
                         confermali nel loro proposito con la tua benedizione,  
                         perché nell’ascolto assiduo della tua Parola,  
                         e sostenuti dalla grazia dell’Eucaristia,  
                         si impegnino a servire i fratelli più poveri,  
                         con generosa dedizione nell’amore e nella gratuità,  
                         a lode e gloria del tuo nome.  
                         Per Cristo nostro Signore.

*Tutti*                      **Amen.**



*Celebrante:* Volete impegnarvi, a nome della comunità parrocchiale (pastorale) di....., a promuovere, attraverso una pastorale di insieme e con la vostra dedizione al servizio dei poveri, il Vangelo della Carità?

*Operatori pastorali della Carità:*

**Si, lo vogliamo.**

**Signore, ti chiediamo di  
rinnovare in noi ogni giorno  
il desiderio di stare con te.  
Vogliamo lasciarci educare dall'Eucaristia  
e testimoniare, visibilmente e nelle opere,  
il mistero di amore che essa esprime.  
Vogliamo vivere, Signore Gesù, il tuo Vangelo di carità  
nelle situazioni che ci farai sperimentare,  
attenti al grido di chi soffre accanto a noi nel dolore e nella solitudine.  
Rendi veri i passi della nostra comunità sulla strada della prossimità  
perché sia ogni giorno segno e strumento del tuo amore gratuito,  
senza incertezze o compromessi,  
ricca solo della tua misericordia infinita. Amen.**

*Celebrante:*

Il Signore accolga il vostro impegno, e per l'intercessione di Maria di Nazareth, modello di perfetta carità, porti a compimento l'opera che ha cominciato in voi.

*Operatori pastorali della Carità:*

**Amen.**

(Segue la preghiera dei fedeli nella quale si suggerisce di inserire un'intenzione per chi ha ricevuto il mandato).

# **Ripartire dagli ultimi nello stile del Vangelo. Aggiustare il mondo praticando l'amore**

## **VEGLIA DI PREGHIERA**

[I canti possono essere inseriti secondo le possibilità]

### **Saluto iniziale**

**P.** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**T.** *Amen.*

[Se presiede un presbitero o un diacono]

**P.** Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

**T.** *E con il tuo Spirito.*

### **Introduzione**

Il titolo del Messaggio per questa quinta Giornata Mondiale dei Poveri è: *I poveri li avete sempre con voi (Mc 14,7)*.

Ricordando l'episodio di Betania e l'atteggiamento di Giuda, Papa Francesco evidenzia che "quanti non riconoscono i poveri tradiscono l'insegnamento di Gesù e non possono essere suoi discepoli". Al contempo è messo in luce il gesto di una donna anonima "destinata forse per questo a rappresentare l'intero universo femminile che nel corso dei secoli non avrà voce e subirà violenze, che inaugura la significativa presenza di donne che prendono parte al momento culminante della vita di Cristo: la sua crocifissione, morte e sepoltura e la sua apparizione da Risorto. Le donne, così spesso discriminate e tenute lontano dai posti di responsabilità, nelle pagine dei Vangeli sono invece protagoniste nella storia della rivelazione".

Insieme in questo momento di preghiera riprendiamone alcuni passaggi.

### **Intronizzazione della Parola di Dio**

[Durante il canto dell'Alleluia viene collocata la Bibbia o il Lezionario nel posto centrale ove avviene la celebrazione oppure un canto eucaristico a cui segue l'Esposizione del Santissimo Sacramento]

## PRIMO MOMENTO

### PADRE PER I POVERI E VICINO AI POVERI

#### ***Dal Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale dei poveri (cfr. nn. 2 e 3)***

*Questa forte "empatia" tra Gesù e la donna, e il modo in cui Egli interpreta la sua unzione, in contrasto con la visione scandalizzata di Giuda e di altri, aprono una strada feconda di riflessione sul legame inscindibile che c'è tra Gesù, i poveri e l'annuncio del Vangelo.*

*Il volto di Dio che Egli rivela, infatti, è quello di un Padre per i poveri e vicino ai poveri. Tutta l'opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. Non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere. Non mi stanco di ripetere che i poveri sono veri evangelizzatori perché sono stati i primi ad essere evangelizzati e chiamati a condividere la beatitudine del Signore e il suo Regno (cfr Mt 5,3).*

*I poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. (Cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 198-199).*

*Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole "i poveri li avete sempre con voi" stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone "esterne" alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria. D'altronde, si sa che un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficiario, mentre la condivisione genera fratellanza. L'elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Insomma, i credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui.*

[breve pausa di silenzio]

#### **Preghiamo insieme:**

O Dio, tu ci hai creati con un corpo,  
con i piedi per venire incontro a te,  
con la testa per pensare,  
con il cuore per imparare ad amare.  
O Dio, tu ci hai dato le mani per stringere altre mani,  
e non per serrarle in pugni violenti.  
Mani aperte come un'offerta  
come una preghiera di domanda e di grazie.  
Mani che benedicono, mani che accolgono,  
mani che ricevono il pane di vita.  
O Gesù, con le tue mani,  
hai innalzato il povero e l'escluso,  
non hai gettato la pietra ma condiviso il pane,  
hai portato la croce...

O Gesù, con le tue mani,  
hai fatto passare Tommaso dal dubbio alla fede.  
Le mani del Risorto ci invitano a sperare  
a prenderci per mano, a non far cadere le braccia  
davanti alla morte e all'isolamento.  
O Dio, insegnaci a condividere di più, perché  
le nostre mani sono il prolungamento del cuore  
e diventano le tue mani,  
quelle che danno vita.  
(Jean-Luc Lefrancois)

[Canto secondo le possibilità]

## SECONDO MOMENTO

### CONVERTITEVI E CREDETE NEL VANGELO

#### ***Dal Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale dei poveri (cfr. nn. 4-5-6)***

*Abbiamo bisogno, dunque, di aderire con piena convinzione all'invito del Signore: «Convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Questa conversione consiste in primo luogo nell'aprire il nostro cuore a riconoscere le molteplici espressioni di povertà e nel manifestare il Regno di Dio mediante uno stile di vita coerente con la fede che professiamo. Spesso i poveri sono considerati come persone separate, come una categoria che richiede un particolare servizio caritativo. Seguire Gesù comporta, in proposito, un cambiamento di mentalità, cioè di accogliere la sfida della condivisione e della partecipazione. Diventare suoi discepoli implica la scelta di non accumulare tesori sulla terra, che danno l'illusione di una sicurezza in realtà fragile ed effimera. ... Se non si sceglie di diventare poveri di ricchezze effimere, di potere mondano e di vanagloria, non si sarà mai in grado di donare la vita per amore; si vivrà un'esistenza frammentaria, piena di buoni propositi ma inefficace per trasformare il mondo. Si tratta, pertanto, di aprirsi decisamente alla grazia di Cristo, che può renderci testimoni della sua carità senza limiti e restituire credibilità alla nostra presenza nel mondo.*

*Il Vangelo di Cristo spinge ad avere un'attenzione del tutto particolare nei confronti dei poveri e chiede di riconoscere le molteplici, troppe forme di disordine morale e sociale che generano sempre nuove forme di povertà. Sembra farsi strada la concezione secondo la quale i poveri non solo sono responsabili della loro condizione, ma costituiscono un peso intollerabile per un sistema economico che pone al centro l'interesse di alcune categorie privilegiate. ... Lo scorso anno, inoltre, si è aggiunta un'altra piaga che ha moltiplicato ulteriormente i poveri: la pandemia. I poveri sono aumentati a dismisura e, purtroppo, lo saranno ancora nei prossimi mesi. ... Uno sguardo attento richiede che si trovino le soluzioni più idonee per combattere il virus a livello mondiale, senza mirare a interessi di parte. In particolare, è urgente dare risposte concrete a quanti patiscono la disoccupazione, che colpisce in maniera drammatica tanti padri di famiglia, donne e giovani.*

*Rimane comunque aperto l'interrogativo per nulla ovvio: come è possibile dare una risposta tangibile ai milioni di poveri che spesso trovano come riscontro solo l'indifferenza quando non il fastidio? Quale via della giustizia è necessario percorrere perché le disuguaglianze sociali possano essere superate e sia restituita la dignità umana così spesso calpestata? ... la povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo. Pertanto, è decisivo dare vita a processi di sviluppo in cui si valorizzano le capacità di tutti, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa*

*comune di partecipazione. Ci sono molte povertà dei "ricchi" che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei "poveri", se solo si incontrassero e conoscessero! Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità. I poveri non possono essere solo coloro che ricevono; devono essere messi nella condizione di poter dare, perché sanno bene come corrispondere. Quanti esempi di condivisione sono sotto i nostri occhi! I poveri ci insegnano spesso la solidarietà e la condivisione. È vero, sono persone a cui manca qualcosa, spesso manca loro molto e perfino il necessario, ma non mancano di tutto, perché conservano la dignità di figli di Dio che niente e nessuno può loro togliere.*

[breve pausa di silenzio]

### **Preghiamo insieme:**

O Signore risorto,  
fa' che ti apra  
quando bussi alla mia porta.  
Donami gioia vera  
per testimoniare al mondo  
che sei morto e risorto  
per sconfiggere il male.  
Fa' che ti veda e ti serva  
nel fratello sofferente,  
malato, abbandonato, perseguitato...  
Aiutami a riconoscerti  
in ogni avvenimento della vita  
e donami un cuore sensibile  
alle necessità del mondo.  
O Signore risorto,  
riempi il mio cuore  
di piccole opere di carità,  
quelle che si concretizzano in un sorriso,  
in un atto di pazienza e di accettazione,  
in un dono di benevolenza e di compassione,  
in un atteggiamento di perdono cordiale,  
in un aiuto materiale secondo le mie possibilità.  
(S. Teresa di Calcutta)

[Canto secondo le possibilità]

## **TERZO MOMENTO**

### **I POVERI LI AVETE SEMPRE CON VOI**

#### ***Dal Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale dei poveri (cfr. nn. 7-8)***

*Per questo si impone un differente approccio alla povertà. È una sfida che i Governi e le Istituzioni mondiali hanno bisogno di recepire con un lungimirante modello sociale, capace di andare incontro alle nuove forme di povertà che investono il mondo e che segneranno in maniera decisiva i prossimi decenni. Se i poveri sono messi ai margini, come se fossero i colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale diventa fallimentare. ... Servire con efficacia i poveri provoca all'azione e permette di trovare le forme più adeguate per risollevare e*

*promuovere questa parte di umanità troppe volte anonima e afona, ma con impresso in sé il volto del Salvatore che chiede aiuto.*

*«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). È un invito a non perdere mai di vista l'opportunità che viene offerta per fare del bene. ... Non si tratta di alleggerire la nostra coscienza facendo qualche elemosina, ma piuttosto di contrastare la cultura dell'indifferenza e dell'ingiustizia con cui ci si pone nei confronti dei poveri.*

[breve pausa di silenzio]

### **Preghiamo insieme:**

Dammi oggi, il pane quotidiano...

Il pane della speranza,  
per dare speranza.

Il pane della gioia,  
da poter spartire.

Il pane dell'intelligenza,  
per varcare l'impossibile.

Il pane del sorriso,  
da trasmettere agli altri.  
Il pane della misericordia,  
perché possa ricevere e dare perdono.

Il pane del dolore,  
da condividere.

Il pane della grazia,  
per non attaccarmi al male.

Il pane della fraternità,  
per diventare una cosa sola con i miei fratelli.

Il pane del tempo,  
per conoscerti.

Il pane del silenzio,  
per amarti.

(Ernesto Olivero)

### **Conclusione**

Nel passaggio conclusivo del Messaggio Papa Francesco afferma che è decisivo che si accresca la sensibilità per capire le esigenze, sempre in mutamento come lo sono le condizioni di vita. *“Dobbiamo essere aperti a leggere i segni dei tempi che esprimono nuove modalità con cui essere evangelizzatori nel mondo contemporaneo. L'assistenza immediata per andare incontro ai bisogni dei poveri non deve impedire di essere lungimiranti per attuare nuovi segni dell'amore e della carità cristiana, come risposta alle nuove povertà che l'umanità di oggi sperimenta.”*

L'invito è a saper incontrare e raggiungere i poveri là dove si trovano, capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore.

*Facciamo nostre – conclude Papa Francesco – le parole accorate di don Primo Mazzolari: «Vorrei pregarvi di non chiedermi se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della*

*coscienza e del cuore. [...] Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano» (“Adesso” n. 7 – 15 aprile 1949).*

Facciamo davvero nostro questo appello e insieme chiediamo di poterlo vivere in pienezza ogni giorno per essere realmente figli di un unico Padre.

**Padre nostro...**

P. Preghiamo.

Dio dell’universo, Signore della storia, donaci di crescere nella fede, nella speranza e nell’amore perché, conformandoci sempre al tuo volere, ci sia dato di conseguire un giorno la terra della tua promessa. Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

Se è presente un sacerdote o un diacono si può concludere con la **Benedizione** oppure si può concludere dicendo

P. Benediciamo il Signore

T. **Rendiamo grazie a Dio.**

[Canto secondo le possibilità]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
**V GIORNATA MONDIALE DEI POVERI**  
*Domenica XXXIII del Tempo Ordinario*  
*14 novembre 2021*  
**«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)**

1. «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). Gesù pronunciò queste parole nel contesto di un pranzo, a Betania, nella casa di un certo Simone detto "il lebbroso", alcuni giorni prima della Pasqua. Come racconta l'evangelista, una donna era entrata con un vaso di alabastro pieno di profumo molto prezioso e l'aveva versato sul capo di Gesù. Quel gesto suscitò grande stupore e diede adito a due diverse interpretazioni.

La prima è l'indignazione di alcuni tra i presenti, compresi i discepoli, i quali considerando il valore del profumo – circa 300 denari, equivalente al salario annuo di un lavoratore – pensano che sarebbe stato meglio venderlo e dare il ricavato ai poveri. Secondo il Vangelo di Giovanni, è Giuda che si fa interprete di questa posizione: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». E l'evangelista annota: «Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro» (12,5-6). Non è un caso che questa dura critica venga dalla bocca del traditore: è la prova che quanti non riconoscono i poveri tradiscono l'insegnamento di Gesù e non possono essere suoi discepoli. Ricordiamo, in proposito, le parole forti di Origene: «Giuda sembrava preoccuparsi dei poveri [...]. Se adesso c'è ancora qualcuno che ha la borsa della Chiesa e parla a favore dei poveri come Giuda, ma poi si prende quello che mettono dentro, abbia allora la sua parte insieme a Giuda» (*Commento al vangelo di Matteo*, 11, 9).

La seconda interpretazione è data da Gesù stesso e permette di cogliere il senso profondo del gesto compiuto dalla donna. Egli dice: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me» (Mc 14,6). Gesù sa che la sua morte è vicina e vede in quel gesto l'anticipo dell'unzione del suo corpo senza vita prima di essere posto nel sepolcro. Questa visione va al di là di ogni aspettativa dei commensali. Gesù ricorda loro che il primo povero è Lui, il più povero tra i poveri perché li rappresenta tutti. Ed è anche a nome dei poveri, delle persone sole, emarginate e discriminate che il Figlio di Dio accetta il gesto di quella donna. Ella, con la sua sensibilità femminile, mostra di essere l'unica a comprendere lo stato d'animo del Signore. Questa donna anonima, destinata forse per questo a rappresentare l'intero universo femminile che nel corso dei secoli non avrà voce e subirà violenze, inaugura la significativa presenza di donne che prendono parte al momento culminante della vita di Cristo: la sua crocifissione, morte e sepoltura e la sua apparizione da Risorto. Le donne, così spesso discriminate e tenute lontano dai posti di responsabilità, nelle pagine dei Vangeli sono invece protagoniste nella storia della rivelazione. Ed è eloquente l'espressione conclusiva di Gesù, che associa questa donna alla grande missione evangelizzatrice: «In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto» (Mc 14,9).

2. Questa forte "empatia" tra Gesù e la donna, e il modo in cui Egli interpreta la sua unzione, in contrasto con la visione scandalizzata di Giuda e di altri, aprono una strada feconda di riflessione sul legame inscindibile che c'è tra Gesù, i poveri e l'annuncio del Vangelo.

Il volto di Dio che Egli rivela, infatti, è quello di un Padre per i poveri e vicino ai poveri. Tutta l'opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. Non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere. Non mi stanco di ripetere che i poveri sono veri evangelizzatori perché sono stati i primi ad essere evangelizzati e chiamati a condividere la beatitudine del Signore e il suo Regno (cfr Mt 5,3).

*I poveri* di ogni condizione e ogni latitudine *ci evangelizzano*, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. «Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario



che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un' *attenzione* rivolta all'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stesso. Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 198-199).

3. Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma *condivide con loro* la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole "i poveri li avete sempre con voi" stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone "esterne" alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria. D'altronde, si sa che un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficiario, mentre la condivisione genera fratellanza. L'elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Insomma, i credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui. Abbiamo tanti esempi di santi e sante che hanno fatto della condivisione con i poveri il loro progetto di vita. Penso, tra gli altri, a Padre Damiano de Veuster, santo apostolo dei lebbrosi. Con grande generosità rispose alla chiamata di recarsi nell'isola di Molokai, diventata un ghetto accessibile solo ai lebbrosi, per vivere e morire con loro. Si rimboccò le maniche e fece di tutto per rendere la vita di quei poveri malati ed emarginati, ridotti in estremo degrado, degna di essere vissuta. Si fece medico e infermiere, incurante dei rischi che correva e in quella "colonia di morte", come veniva chiamata l'isola, portò la luce dell'amore. La lebbra colpì anche lui, segno di una condivisione totale con i fratelli e le sorelle per i quali aveva donato la vita. La sua testimonianza è molto attuale ai nostri giorni, segnati dalla pandemia di coronavirus: la grazia di Dio è certamente all'opera nei cuori di tanti che, senza apparire, si spendono per i più poveri in una concreta condivisione.

4. Abbiamo bisogno, dunque, di aderire con piena convinzione all'invito del Signore: «Convertitevi e credete nel Vangelo» (*Mc 1,15*). Questa *conversione* consiste in primo luogo nell'aprire il nostro cuore a riconoscere le molteplici espressioni di povertà e nel manifestare il Regno di Dio mediante uno stile di vita coerente con la fede che professiamo. Spesso i poveri sono considerati come persone separate, come una categoria che richiede un particolare servizio caritativo. Seguire Gesù comporta, in proposito, un cambiamento di mentalità, cioè di accogliere la sfida della condivisione e della partecipazione. Diventare suoi discepoli implica la scelta di non accumulare tesori sulla terra, che danno l'illusione di una sicurezza in realtà fragile ed effimera. Al contrario, richiede la disponibilità a liberarsi da ogni vincolo che impedisce di raggiungere la vera felicità e beatitudine, per riconoscere ciò che è duraturo e non può essere distrutto da niente e nessuno (cfr *Mt 6,19-20*).

L'insegnamento di Gesù anche in questo caso va controcorrente, perché promette ciò che solo gli occhi della fede possono vedere e sperimentare con assoluta certezza: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (*Mt 19,29*). Se non si sceglie di diventare poveri di ricchezze effimere, di potere mondano e di vanagloria, non si sarà mai in grado di donare la vita per amore; si vivrà un'esistenza frammentaria, piena di buoni propositi ma inefficace per trasformare il mondo. Si tratta, pertanto, di aprirsi decisamente alla grazia di Cristo, che può renderci testimoni della sua carità senza limiti e restituire credibilità alla nostra presenza nel mondo.

5. Il Vangelo di Cristo spinge ad avere un'attenzione del tutto particolare nei confronti dei poveri e chiede di riconoscere le molteplici, troppe forme di disordine morale e sociale che generano sempre *nuove forme di povertà*. Sembra farsi strada la concezione secondo la quale i poveri non solo sono responsabili della loro condizione, ma costituiscono un peso intollerabile per un sistema economico che pone al centro l'interesse di alcune categorie privilegiate. Un mercato che ignora o seleziona i principi etici crea condizioni disumane che si abbattono su persone che vivono già in condizioni precarie. Si assiste così alla creazione di sempre nuove trappole dell'indigenza e dell'esclusione, prodotte da attori economici e finanziari senza scrupoli, privi di senso umanitario e responsabilità sociale.

Lo scorso anno, inoltre, si è aggiunta un'altra piaga che ha moltiplicato ulteriormente i poveri: la pandemia. Essa continua a bussare alle porte di milioni di persone e, quando non porta con sé la sofferenza e la morte, è comunque foriera di povertà. I poveri sono aumentati a dismisura e, purtroppo, lo saranno ancora nei prossimi mesi. Alcuni Paesi stanno subendo per la pandemia gravissime conseguenze, così che le persone più vulnerabili si trovano prive dei beni di prima necessità. Le lunghe file davanti alle mense per i poveri sono il segno tangibile di questo peggioramento. Uno sguardo attento richiede che si trovino le soluzioni più idonee per combattere il virus a livello mondiale, senza mirare a interessi di parte. In particolare, è urgente dare risposte concrete a quanti patiscono la disoccupazione, che colpisce in maniera drammatica tanti padri di famiglia, donne e giovani. La solidarietà sociale e la generosità di cui molti, grazie a Dio, sono capaci, unite a progetti lungimiranti di promozione umana, stanno dando e daranno un contributo molto importante in questo frangente.

6. Rimane comunque aperto l'interrogativo per nulla ovvio: come è possibile dare una risposta tangibile ai milioni di poveri che spesso trovano come riscontro solo l'indifferenza quando non il fastidio? Quale via della giustizia è necessario percorrere perché le disuguaglianze sociali possano essere superate e sia restituita la dignità umana così spesso calpestata? Uno stile di vita individualistico è complice nel generare povertà, e spesso scarica sui poveri tutta la responsabilità della loro condizione. Ma la povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo. Pertanto, è decisivo dare vita a *processi di sviluppo* in cui si valorizzano *le capacità di tutti*, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa comune di partecipazione. Ci sono molte povertà dei "ricchi" che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei "poveri", se solo si incontrassero e conoscessero! Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità. I poveri non possono essere solo coloro che ricevono; devono essere messi nella condizione di poter dare, perché sanno bene come corrispondere. Quanti esempi di condivisione sono sotto i nostri occhi! I poveri ci insegnano spesso la solidarietà e la condivisione. È vero, sono persone a cui manca *qualcosa*, spesso manca loro *molto* e perfino il *necessario*, ma non mancano di *tutto*, perché conservano la dignità di figli di Dio che niente e nessuno può loro togliere.

7. Per questo si impone *un differente approccio alla povertà*. È una sfida che i Governi e le Istituzioni mondiali hanno bisogno di recepire con un lungimirante modello sociale, capace di andare incontro alle nuove forme di povertà che investono il mondo e che segneranno in maniera decisiva i prossimi decenni. Se i poveri sono messi ai margini, come se fossero i colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale diventa fallimentare. Con grande umiltà dovremmo confessare che dinanzi ai poveri siamo spesso degli incompetenti. Si parla di loro in astratto, ci si ferma alle statistiche e si pensa di commuovere con qualche documentario. La povertà, al contrario, dovrebbe provocare ad una progettualità creativa, che consenta di accrescere la libertà effettiva di poter realizzare l'esistenza con le capacità proprie di ogni persona. È un'illusione da cui stare lontani quella di pensare che la libertà sia consentita e accresciuta per il possesso di denaro. Servire con efficacia i poveri provoca all'azione e permette di trovare le forme più adeguate per risolvere e promuovere questa parte di umanità troppe volte anonima e afona, ma con impresso in sé il volto del Salvatore che chiede aiuto.

8. «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). È un invito a non perdere mai di vista l'opportunità che viene offerta per fare del bene. Sullo sfondo si può intravedere l'antico comando biblico: «Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso [...], non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova. [...] Dagli generosamente e, mentre gli doni, il tuo cuore non si rattristi. Proprio per questo, infatti, il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano. Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra» (Dt 15,7-8.10-11). Sulla stessa lunghezza d'onda si pone l'apostolo Paolo quando esorta i cristiani delle sue comunità a soccorrere i poveri della prima comunità di Gerusalemme e a farlo «non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). Non si tratta di alleggerire la nostra coscienza facendo qualche elemosina, ma piuttosto di contrastare la cultura dell'indifferenza e dell'ingiustizia con cui ci si pone nei confronti dei poveri.

In questo contesto fa bene ricordare anche le parole di San Giovanni Crisostomo: «Chi è generoso non deve chiedere conto della condotta, ma solamente migliorare la condizione di povertà e appagare il bisogno. Il povero ha una sola difesa: la sua povertà e la condizione di bisogno in cui si trova. Non chiedergli altro; ma fosse pure l'uomo più malvagio al mondo, qualora manchi del nutrimento necessario, liberiamolo dalla fame. [...] L'uomo misericordioso è un porto per chi è nel bisogno: il porto accoglie e libera dal pericolo tutti i naufraghi; siano essi malfattori, buoni o siano come siano quelli che si trovano in pericolo, il porto li mette al riparo all'interno della sua insenatura. Anche tu, dunque, quando vedi in terra un uomo che ha sofferto il naufragio della povertà, non giudicare, non chiedere conto della sua condotta, ma liberalo dalla sventura» (*Discorsi sul povero Lazzaro*, II, 5).

9. È decisivo che si accresca la sensibilità per capire le esigenze dei poveri, sempre in mutamento come lo sono le condizioni di vita. Oggi, infatti, nelle aree del mondo economicamente più sviluppate si è meno disposti che in passato a confrontarsi con la povertà. Lo stato di relativo benessere a cui ci si è abituati rende più difficile accettare sacrifici e privazioni. Si è pronti a tutto pur di non essere privati di quanto è stato frutto di facile conquista. Si cade così in forme di rancore, di nervosismo spasmodico, di rivendicazioni che portano alla paura, all'angoscia e in alcuni casi alla violenza. Non è questo il criterio su cui costruire il futuro; eppure, anche queste sono forme di povertà da cui non si può distogliere lo sguardo. Dobbiamo essere aperti a leggere i segni dei tempi che esprimono nuove modalità con cui essere evangelizzatori nel mondo contemporaneo. L'assistenza immediata per andare incontro ai bisogni dei poveri non deve impedire di essere lungimiranti per attuare nuovi segni dell'amore e della carità cristiana, come risposta alle nuove povertà che l'umanità di oggi sperimenta. Mi auguro che la *Giornata Mondiale dei Poveri*, giunta ormai alla sua quinta celebrazione, possa radicarsi sempre più nelle nostre Chiese locali e aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima istanza i poveri là dove si trovano. Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza... È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore. Facciamo nostre le parole accorate di Don Primo Mazzolari: «Vorrei pregarvi di non chiedermi *se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono*, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. [...] Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano» ("Adesso" n. 7 – 15 aprile 1949). I poveri sono in mezzo noi. Come sarebbe evangelico se potessimo dire con tutta verità: anche noi siamo poveri, perché solo così riusciremmo a riconoscerli realmente e farli diventare parte della nostra vita e strumento di salvezza.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2021,  
Memoria di Sant'Antonio di Padova*

FRANCESCO